

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tele-

luni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Concilio è il soggetto prominente nella politica generale. Il papa ha bruciato i suoi vascelli. Egli, dopo avere ascoltato le tentazioni dei gesuiti, che gli promettono la infallibilità, e le grida delle compere plebaglia che lo gridarono papa infallibile, come lo gridarono papa-re, dopo respinti i consigli della prudenza di molti prelati, ha rotto gl'indugi, ed ha sottoposto al Concilio il dogma dell'infallibilità. La maggioranza del Concilio acce terà il nuovo dogma, ed il resto vi si sottoporrà. *Laudabiliter se subi*: è la frase che si usa in simili casi.

Noi non vogliamo discutere gli effetti di questa decisione, né delle altre sulla Chiesa, in cui si pretende di regolare la società civile in opposizione alla civiltà moderna. Il mondo, dicono i saggi clericali, tremerà. Noi crediamo, che il mondo non tremerà nè punto, nè poco. Nasceranno di certo grandi dispute, grandi divisioni, nuovi scismi nei paesi dove finora la maggioranza comunicava colla Chiesa romana; ma questi tremori non ci saranno. Noi vediamo che non tremano nè iuglesi, nè Tedeschi, nè altri, perché non si confessino sudditi al papa. Non tremeranno quindi nemmeno tanti altri milioni, i quali non prenderanno sul serio questa infallibilità.

Leggiamo dunque proteste e controversie di vescovi e di teologi, lettere ed indirizzi al Döllinger ed al Giry una lettera del Montalembert, che pure è stato sempre uno dei più fervidi campioni della Chiesa, che ora è costretto a romperla con Roma, una protesta di molti vescovi del Concilio contro la mancanza di libertà nelle discussioni di detto Concilio. Ne leggeremo altre di certo di servili proteste di preti e di laici; ma probabilmente tutto questo sarà indarno. Pio IX vuole consumare una rivoluzione nella Chiesa, e se vive ancora un poco la consumerà. Pio IX è l'uomo del miracolo per gli effetti ch'ei produce. Volle essere per un momento papa liberale italiano; e finì col precipitare nell'assolutismo e nella guerra contro la Nazione. Ciò non pertanto questa si rese indipendente, libera ed una. Pio IX vuole essere infallibile e sottoporre a sé stesso tutti i principi e tutte le Nazioni del mondo cristiano; e finisce col' uoirli tutti contro di sé e col mostrare a tutto il mondo quanto poco egli dia prova d' infallibilità.

Fino a tanto che Pio IX non si è ancora proclamato Dio come Nabucodonosor e come Caligola, che faceva console il suo cavallo, vogliamo approfittare per predirgli, che più di qualunque altro suo predecessore egli avrà lavorato per provare che anche i papi sono uomini; e che tra gli uomini non si dimostrano i più ragionevoli, né i meno soggetti ad errore. Pio IX ha voluto accrescere la potenza del papato, e nessuno più di lui è riuscito a far mettere in discussione tale istituzione da' suoi più caldi partigiani.

Ma dopo ciò, l'errore di Pio IX non iscusa quello del Governo dei liberali francesi.

Se c'è una politica assurda, contradditoria, è appunto quella di questi liberali della grande Nation, che pretende di fare la maestra a tutto il mondo. Costoro da ventidue anni mantengono colla forza materiale i Romani in schiavitù. Essi proteggono e sostengono un Governo, cui condannano e cui consigliano, senza poter mai ottenere da esso che governi civilmente. Dicono schietto, che il potere temporale del papa lo sosterranno ora e sempre. Hanno detto che fanno questo per mantenere l'indipendenza spirituale del papa, la quale ne patirebbe, se i Romani non fossero mantenuti schiavi di quel pessimo Governo dei preti, sul quale non credono di avere mai gettato abbastanza i loro giusti dispreghi. Ed ora, che il papa dimostra ad essi liberali francesi la propria indipendenza tanto da voler dichiararsi un Dio in terra, e quindi infallibile, ora gli fanno il broncio, domandano che un ambasciatore francese vada a farla da teologo al Concilio ed a "disputare" coi padri sul più e sul meno della infallibilità, e minacciano di tornarsene a casa e di lasciare il papa-re in asso! Il papa accoglie con molto piacere l'ambasciatore francese, che andrà a mettere il visto colla sua presenza al dogma dell' infallibilità ed a tutte quelle altre mostrose usurpazioni cui s'intende di fare dall' infallibile nel governo civile delle Nazioni, ed a prestare omaggio a questa nuova potenza che sorge, e che mediante la Civiltà Cattolica dichiarò di voler promuovere una rivoluzione politica e sociale contro i popoli che vogliono essere liberi e civili.

La stampa clericale irride a Daru per questo suo intervento teologico; ed ha ragione. Ma questa decisione non si limita al Daru ed al Governo ed al Parlamento francese, ma colpisce tutti i liberali francesi, tutta la Nazione, che spende il suo danaro

per mantenere quella mostruosità del potere temporale, e che pretende ora d'influire coi mezzi materiali sopra quei teologi a prendere decisioni conformi al suo modo di vedere.

L'Italia è più liberale. Essa vuole lasciare al pontefice tutta la sua libertà spirituale, salvo a tutti gli individui di accettare o no i suoi oracoli, e per questo appunto domanda che sia liberata dal temporale, che orà fa il pontefice soggetto al Governo francese.

Separaté a Roma e dovunque la Chiesa dallo Stato; lasciate che le Chiese si reggano liberamente mercé il voto di coloro che le compongono, come gli Stati devono reggersi per la volontà dei cittadini mediante i loro rappresentanti. E' ora che si venga a questi separazioni, senza di cui l' infallibile sarebbe il sovrano assoluto di tutti coloro che non si ribellano alla Chiesa cattolica.

E' ora però che anche l'Italia faccia comprendere all' Europa quanta ragione avesse di separare, tanto a Roma, come fuori di essa, lo Stato politico dalla Chiesa, delle Chiese tutte; e che un papato allacciato alla Francia mediante il potere temporale, da essa materialmente protetto, non giova ad alcuno. O questo protettorato conduce il capo della Chiesa cattolica a piegare la Chiesa alla volontà di chi lo protegge; e nessuno vorrà lasciare questo arbitrio alla Francia sola. Od invece questo protettorato sarà causa di contese religiose e civili, che dall'Italia e dalla Francia si estenderanno ad altri paesi d'Europa; e tutti hanno interesse di farla finita con questa lotta che viene ad intorbidare le relazioni interne ed esterne di tutti gli Stati. L'Italia dovrebbe ora parlare su questo a tutta l'Europa. Non si tratta già soltanto che i Francesi vadano via da Roma; ma che la abolizione del potere temporale diventi un fatto diplomatico europeo, e che tutte le Chiese nazionali si costituiscano liberamente per rappresentare sé stesse nella universale. O ciò accade come conseguenza del Concilio e dei fatti generali dell'Europa; o bisogna aspettarsi qualche nuova scissura e, forse qualche agitazione religiosa che avrebbe dovuto sembrare un anachronismo nella seconda metà del secolo decimonono.

Questi giorni c'è qualcosa che più immediatamente occupa l'Italia, c'è la questione dell'assetto finanziario portata dinanzi al Parlamento. Tale questione non ci lascia tempo di occuparci della incorporazione di San Domingo agli Stati-Uniti, del

trionfo di un sodale con i generi, tranquillo procedimento delle riforme inglesi, delle sordide agitazioni del Portogallo, o delle imminenti lotte tra i partiti spagnoli, non dei presunti disperderi tra i componenti il ministero francese, o delle spese velleità di agitare la questione germanica, non del nuovo ministero di Baviera, che non potrà scostarsi di molto dalla politica dell'Hohenlohe, non delle difficoltà del Governo austriaco nell'accordare la nazionalità dell'Impero, del rincrudimento dell'agitazione panslavistica, della questione ministeriale in Grecia, o della ripensante differenza tra la Porta e l'Egitto. *Hic res tua agitur*: l'Italia deve pensare a sé.

Il ministro Sella, il quale primeggia e per valore e per la prevalenza della questione ch'ei tratta ora, ha occupato due lunghe giornate il Parlamento italiano alla sua esposizione finanziaria. Sella ha portato finalmente nel 1870 la quistione, là dove avrebbe dovuto essere portata subito dopo la pace. Era tempo; poiché, com'egli disse, a tardare ancora poteva non esservi più tempo.

Egli ha intavolato ardimente la questione del pareggio, tra le spese e le entrate. Ha portato dinanzi al parlamento un cumulo di leggi, le quali formano una sola, la legge del pareggio. Ci ha costretto ad accettare la lotta sopra questo terreno; e ha pasta nel suo vero modo. O si accetta il sistema del Sella, migliorandolo, se si crede di poterlo fare, ma non scomponendolo, giacché esso forma un tutto; un assieme di provvedimenti il cui scopo definitivo è il pareggio; o si deve sostituire a questo sistema un altro, che sia grande migliore, ma avente il medesimo scopo, non potendo, ormai nessuno, accettare ulteriori temporeggiamenti; od in fine si rinuncia al sistema del pareggio, ed a questa parola se ne sostituisce un'altra, e questa parola bisogna avere il coraggio di dire che è il fallimento. Anzi, se uno Stato non ha il coraggio od i mezzi, se una Nazione non ha la sapienza ed il patriottismo di fare, dopo molti anni di disavventura crescente, uno sforzo supremo per ottenerne il pareggio, od il fallimento esiste di fatto, e non si ha che da dichiararlo, ed il tardare a farlo non può che accrescere le rovine.

Quelli che non vogliono accettare di trovare in qualsiasi modo il pareggio, devono pronunciarsi per il fallimento. Ormai non è possibile più una via di mezzo, un temporeggiamento qualunque. Il Sella ha preso il toro per le corna; ed il paese

I primi rischi sono forse i più pericolosi per la nostra industria, appunto perché trattasi di modificare la materia prima offerta da nostri campioni in modo che non potrà esser ben definito che da una qualche pratica quasi a tentoni nei primordi.

I secondi rischi, quelli cioè derivanti da radicati e costosi innovazioni che di tratto in tratto mettono sull'orlo del precipizio certe industriali imprese, che esigono per parte principale complicati meccanismi e quindi impudenti spese, per trovarsi al livello del progresso giornaliero, non saranno mai per dare a temere nulla all'industria enologica che non abbia mai di troppi meccanismi per agire.

Né doverissimo mai supporre, che per gli accennati rischi che al primo periodo andrebbero minacciando l'enologica associazione, vedendola, come dissimo, posta tra le mani di un intelligente e fortunato industriale, potesse trovarsi un giorno in listo di non poter uscire dall'epoca degli esperimenti, per darsi ad un attivo e sempre crescente lavoro e smercio dei vari vini della nostra Provincia, pure, siccome per l'esiguità dei mezzi, e per molte imprevedibili circostanze potrebbe anche questo annoverarsi tra i possibili, noi avremo in tal caso posto già in carriera chi ereditato un tesoro di esperienze, spinto dall'amor proprio, e dal proprio interesse non farà a meno di continuare co' propri mezzi (mancando la società) l'opera incominciata, il che tornerebbe sempre a grandissimo utile della Provincia nostra; nostro punto di mira.

In tal caso l'Associaz. agraria potrebbe il vantaggio d'aver promossa l'Associaz. Enologica, e questa avrebbe iniziata quell'utilissima industria in paese, che poi dal privato interesse verrebbe attivata con tutto il vigore che domanda una vivida provincia come la nostra.

APPENDICE

LA SOCIETÀ ENOLOGICA IN FRIULI.

(Cont. e fine).

Risultando poi alle difficoltà che abbiamo a superare, ed analizzando le caratteristiche condizioni dell'industria che vorremo quest'ilee, che siccome quest'enologica Società avrebbe ad appartenere per lo scopo cui tende alle imprese industriali commerciali, e che siccome ognuno deve fare per quanto è possibile il proprio mestiere, quello al quale è specialmente educato ed avvezzo, così noi vorremo che persone industriali o commercianti ne avessero il primato e la presidenza.

Noi troveremo dunque che i più fortunati tra gli industriali nostri ed anche la maggioranza tra gli esteri appartengono sempre ad un classe di persone che poco o nulla, specialmente all'esordire delle loro industrie, ne sapevano nè di chimica, nè di meccanica, e nemmeno forse delle basi scientifiche su cui s'appoggia l'industria alla quale dedicavano ogni loro avere, e tutti sè stessi: erano essi invece dotati di capacità industriali, di cognizioni generali per cui pesati giustamente i bisogni e le esigenze dei paesi di produzione e di mercio, esp-

sta una cifra ben più elevata dalle attinte tecniche nozioni, come rappresentante la spesa per la parte tecnica dell'arte cui dovevano applicarsi, video restarsi un generoso margine per rischi, e per premio sperato.

Non v'ha industria che non prenda le mosse da qualche sfortunato esperimento, da qualche non ben calcolata circostanza, sia nel produrre, sia nel confezionare, sia nel vendere de' propri prodotti, e i inevitabili in tutte saranno sempre que' primi inciampi e rischi.

Quindi un'industria che s'attiva mal preparata a qualche perdita, sia per deficienza di mezzi, sia per non ben calcolate condizioni di cose e di persone, non può augurarsi troppo fondatamente un buon avvenire.

Sarà poi sempre cosa utile per la Società di rilettare ben bene piuttosto prima che dopo alle condizioni in cui andrebbe a trovarsi, attivata che fosse.

Dil fin qui esposto dunque noi troviamo che la Società enologica, avrebbe bisogno, on le trovarsi probabilmente in istato d'influire vantaggiosamente sugli interessi della provincia per la buona confezione e smercio de' suoi vini, di persone appartenenti alla classe industriale e commerciale del paese non solo, ma di trovar taluno che concorresse altresì ad aiutarla e sorreggerla nel suo nascer, poiché con le preventivate L. 50.000 se la società avessero a provvedersi di locali ove fissarsi non avrebbe mezzi per provvedersi degli occorrenti utensili ed arnasi. Se si fa a comprare gli arnasi non saprà come confezionare le uve, se ne pagare l'enologo pratico, il personale.

Considerate poi le cose sotto un altro punto di vista, noi avremo giovato abbastanza con questa Società al paese se avessimo ottenuto in capo a due o tre anni che sarebbero quasi d'assaggio e d'esperimenti, che presso noi sotto un nome d'una ditta e sotto un'altra vedessimo a sorgere una Casa Enologica, che un po' alla volta seguendo l'esempio di

quelle case inglese stabilite in Sicilia si facesse a confezionare le nostre uve, i nostri vini e prepararne opportunamente per grande commercio a prendere così uno sfogo ad una produzione tutta abbondantissima e che potrebbe diventare ricchissima per il nostro paese.

Io dunque, a parer nostro, dovrebbe la Società parlare ad una persona che appartenga alla classe industriale od almeno commerciale del paese (sola classe di persone sulla quale avrebbe a basarsi la nuova Società, come dimostrammo).

Vorreste voi entrare nella Presidenza della nostra Società?

Ma converrà che oltre alle azioni fra le quali avete sottoscritto, abbiate ad entrar con un altro importo; lo rappresenteremo d'accordo con altrettante azioni, quali sarebbero l'affidate de' locali da voi fatti, o che fareste de' vostri bottami per un certo numero di anni.

Vol'avrete assieme con altri nostri due soci la Presidenza della Società con facoltà molto late, determinate solo da idee generali che tutto stanno altresì in armonia anche col vostro interesse medesimo. Noi vogliamo azzardarci al agio in quest'imprese, in modo cioè che pe' primi esperimenti mal riesciti non abbia la Società nostra al accanire al fine.

Queste nostre 50.000 lire sono il lievito di un'impresa che condotta giudiziosamente non deve far a meno d'ingrandire in questo nostro paese. Quasi tutte le industriali imprese poi, come accenniamo, vanno soggette a gravissimi rischi ed a pericoli di vario genere al loro pruno incominciare per la pratica applicaz one della teoria e del meccanismo allo locati condizioni dove s'attiva, ed alle esigenze de' paesi ove vanno ad aprire gli smerci de' nuovi prodotti: ed in seguito attivare che siene trovar si devono alla prova dell'industriale progresso, che a continui miglioramenti e rinnovamenti lo costringe ne' meccanismi, negli apparecchi.

loderà il Parlamento, se vi metterà tutta la buona volontà ad aiutare l'atleta a vincerlo.

Dispareri ne nascono già e ne nasceranno sulle particolarità. Ci sia pure qualche cosa da emendare, da migliorare. Il Sella ha ripetutamente invitato a suggerire, ad aiutare, a proporre il meglio, non guardando né a destra, né a sinistra, né al centro. È una questione nazionale; e non soltanto una questione di finanza, ma di politica interna, di amministrazione, di prosperità economica futura, e di credito politico al di fuori.

Economie se ne fanno quante se ne possono; e se altri ne ha altrettante da suggerire e che possano farsi subito, le proponga. Scomporre la amministrazione con progetti fantastici non sarebbe un'economia adesso, anche se potesse diventarlo da qui a qualche anno.

Si tratta di economie presenti; e non mettiamo per carità, come qualche giornale non pratico vorrebbe, questioni politiche e di riforme radicali innanzi adesso.

Il paese vuole respirare, per pigliar fiato a lavorare. Dopo fatte le economie, si propongono gli spedienti indispensabili per il momento ed i miglioramenti nelle imposte, che devono fruttare alcune dozzine di milioni per giungere al pareggio.

Non vogliamo rifare nella rivista settimanale la esposizione finanziaria, che si dovrà leggere da tutti per intero e commentare colle relazioni, coi provvedimenti, colle leggi. Ma diciamo che non si può apprezzare, né giudicare questo lavoro comprensivo, vasto, complesso, se non nel suo assieme. Le critiche parziali sarebbero fuori di posto. Noi diremmo, questa è una esposizione all'inglese, se le condizioni finanziarie fossero in Italia così facili come sono da molti anni nell'Inghilterra. Le nostre invece sono difficilissime, e si aggravano di giorno in giorno fino a diventare disperate. Si dovette studiare e rimaneggiare tutto, suscitare molte nuove questioni, scioglierne di quelle che da qualche tempo rimanevano insolute. È una grossa pillola, fu detto da qualcheduno; è grossa sì, ma bisogna tranquillarla proprio tutta, se si vuole provarne il buon effetto. E quello che più importa bisogna tranquillarla subito. L'Italia non può aspettare.

Potrebbe toccare al ministro Sella quello che toccò a Sir Roberto Peel, dopo che ebbe compiuta la sua grande riforma, alle quali trascinò i renitenti, ed in cui superò i favorvoli. Cioè: potrebbe accadere, che dopo ottenuto il pareggio, dovesse lasciare ad altri l'eredità del potere. Ma se ci sono partiti ed uomini politici che aspirano a questa eredità, nessuno più di essi è interessato a far sì che la questione del pareggio sia sciolta dal Sella prima di entrare in possesso di tale eredità depurata.

Il disastro finanziario è il grande nemico nostro. Esso ha già vinto ministri parecchi e Camere ancora: se il Sella e la Camera attuale, unendo le loro forze, riuscissero finalmente a vincere questo nemico, avrebbero fatto abbastanza, e potrebbero domandare il riposo. Molti passati errori di ministri, di Camere, del paese, sarebbero emendati con questo grande atto. Dopo si potrebbe interrogare il paese con nuove elezioni, giacché i vecchi partiti, già scomposti, lascerebbero realmente il luogo ad una situazione nuova.

Adesso occorre che il paese incoraggi, stimoli i suoi rappresentanti ad assecondare il Governo in questa grande opera. Se ne discorrerà molto, se ne mostreranno i difetti; ma la politica sapiente è quella che fa tutto quel meglio che può nelle condizioni in cui si è, e coi mezzi che si posseggono. Siamo tutti per il pareggio, ed il pareggio si avrà; e, come disse il Sella, anche il credito politico della Nazione si accrescerà grandemente, tanto presso i nemici, come presso gli amici.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dalla Regia dei tabacchi furono ieri inviati al ministro delle finanze gli ultimi documenti ch'egli aveva richiesti. Le interminabili questioni che erano sorte per determinare il valore dello stock si sono dovute bene o male troncare e risolvere; e mi si dice che c'è stato stock, cioè il valore del materiale e dei generi ceduti nei magazzini dello Stato all'amministrazione della Regia, s'è fatto ascendere a quarantacinque milioni all'incirca. Non so se il Sella sarà ugualmente in grado di annunziare alla Camera il dividendo che spetta come canone al Governo per la prima annata di esercizio della Regia dei tabacchi.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

Veniamo assicurati che la Società delle Ferrovie Meridionali ha fatto già pervenire al governo la disdetta per le convenzioni che furono stipulate con essa.

È voce accreditata che in un consiglio di ministri si sia deliberato di associarsi al Governo francese nelle rimozioni fatte dal sig. Daru alla Corte Romana per le tendenze antieuropee che appaiono manifeste ogni giorno più in quella malaugurata congrega nemica di ogni progresso, che chiamasi Concilio Ecumenico.

— *L'Opinione* reca:

Siamo autorizzati a fare la seguente dichiarazione. La *Riforma* disse, e la *Nazione* ripeté, che il presidente del Consiglio dei ministri avesse promesso privatamente all'on. Nicotera di accettare la sua proposta fatta in seguito alla interpellanza sulle Banche-usura. Ciò non è. Il presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente all'on. Nicotera, che non accettava proposta la quale includeva, o nella forma o nella sostanza, una inchiesta sui funzionari dello Stato in pendenza del processo e lo consigliava a prender atto delle dichiarazioni del ministero, che avrebbe continuato a investigare i fatti per rilevarne la verità. Ecco tutta la verità.

Roma. Ecco la proposta per la infallibilità del Papa che la *Nazione* fu la prima a pubblicare:

Capitolo da aggiungersi al Decreto interno al Primate del Romano Pontefice.

Il Romano Pontefice nel definire le cose di fede e di costumi non può errare.

La Santa Chiesa Romana ha il supremo e pieno primato e principato sull'intera Chiesa cattolica, ch'essa riconosce veracemente ed umilmente di aver ricevuto, con pienezza di potestà dallo stesso Signore nel B. Pietro principe degli apostoli, di cui il Romano Pontefice è il successore.

E come innanzi ad ogni altra cosa è tenuta a difender la verità della fede, così qualsivoglia questione insorga intorno alla fede dev'essere definita dal giudizio di lei (*Concilio Leonese II*). E poiché non può dimenticarsi la sentenza di N. S. Gesù Cristo che dice: *Tu sei Pietro ecc., queste cose che sono state dette ti provano col fatto*, poiché nella Sede Apostolica è stata sempre conservata immacolata la religione cattolica ed osservata la santa liturgia. (*Dalla formula di Papa Ormisda sottoscritta dai vescovi orientali*). E quindi coll'approvazione del sacro Concilio noi (cioè Pio IX), insegniamo e come dogma di fede definiamo: *avvenire coll'aiuto di Dio*, che il Romano Pontefice, «coi nella persona del B. Pietro fu detto dallo stesso Signor Signore Gesù Cristo: *Io pregherò per te, onde la tua fede non vacilli*, quando, esercitando l'ufficio di supremo dottore di tutti i cristiani, autorevolmente definisce quel che sia da osservarsi da tutta la Chiesa nelle cose di fede e di costumi, non possa errare, e che questa prerogativa di *inerranza o di infallibilità* del Romano Pontefice abbraccia lo stesso obietto cui si estende l'*infallibilità della Chiesa*. Se, dicono poi, presumessero (il che Dio tenga lontano) contraddirsi a questa nostra definizione, sappia che egli si allontana dalla verità della fede cattolica e dall'unica della Chiesa.»

Questo capo è stato distribuito ai vescovi il 6 marzo, ed il papa ha accordato ai Padri un termine di dieci giorni per trasmettere le note e rimozioni, se ne avessero a fare, alla congregazione generale del Concilio.

ESTERO

Austria. Scrivono all'*Allgem. Zeit.*: Che i tentativi di accomodamento cogli Cechi non siamo ancora da considerarsi abbandonati, viene confermato dal fatto che due capi dell'Opposizione slava di Moravia si trovano presentemente a Vienna e mantengono (certamente non senza essersi prima posti d'accordo coi loro consenzienti in Boemia) vive comunicazioni coi circoli governativi.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna la comunicazione che la corrispondenza sequestrata all'arrestato Oberwinder (uno de' capi agitatori degli operai) comprova ch'egli stava in stretta relazione coll'ufficio di stampa di Berlino.

Oggi fu terminato il censimento della popolazione della città di Vienna. Il numero complessivo degli abitanti della capitale, eccettuato il militare, ascende a 622,087.

Francia. L'alta Corte di giustizia che deve giudicare il principe Pietro Napoleone, è convocata a Tours per lunedì 21 corr.

Vennero comandate le più grandi misure di sicurezza.

Ad un membro dell'alta Corte che voleva rifiutarsi di prestare servizio in detta causa, venne notificato che la legge lo punirebbe con un'ammonita estensibile a L. 40 mila, e colla privazione per 5 anni dei suoi diritti politici.

— Si scrive da Parigi:

Ebbero luogo molte riunioni pubbliche interessanti, specialmente quella, in cui Jules Simon, deputato della sinistra, parlò eloquentemente per l'abolizione della pena di morte — e la riunione in cui Pelletan, facendo l'elogio di Lamartine, rammentò, fra gli applausi di una folla numerosa, la parte che il gran poeta ebbe nella repubblica del 1848.

Alle Tuilleries, lungi dal pensare alla possibilità d'un ritorno della repubblica, sono disposti, a quanto si dice, a realizzare il *progetto*, di cui vi tenni parola molto tempo fa, di far batter, cioè, a datore del 16 marzo (anniversario della nascita del principe imperiale) le monete francesi colla doppia effigie di Napoleone III e del giovane preda presuntivo.

È questo un mezzo come un altro per abituare il pubblico alla idea della perpetuità della dinastia Napoleonica.

— Il principe Alberto de Broglie incaricato, a quanto assicurasi, di rappresentare la Francia al Concilio, è figlio del Duca de Broglie, celebre uomo di Stato francese.

Nato nel 1824, dopo avere esordito come pubblicista nella *Revue des Deux Mondes*, divenne uno dei principali redattori del *Correspondant*, ove difese gli interessi cattolici e i principi costituzionali. Avversario così del giornale clericale ultramontano *l'Univers*, come della filosofia razionalista, del potere assoluto come della democrazia, seguì la linea politica e religiosa adottata da Montalembert e de Falloux: scrisse varie opere, e specialmente una sulla *Chiesa e l'Impero Romano al IV secolo*, e trasse il *Sistema religioso di Leibnitz*.

— Scrive *l'International*:

Un perfettissimo accordo continua a regnare fra i gabinetti di Parigi e di Londra sulla maggior parte delle questioni europee che richiedono una pronta soluzione. Sappiamo che il sig. Daru, a proposito di un disarmo generale, condivide le idee di Clarendon. Attendesi che l'Inghilterra, unitamente alla Francia, intervenga energicamente a Berlino per ottener dal governo prussiano la sua adesione a questa importante misura, adesione che finora rifiutò di dare.

— Il viaggio del principe Napoleone in Egitto è decisamente aggiornato per volontà dell'imperatore. Corre voce che Napoleone III abbia offerto a suo cugino un'alta posizione politica in Francia o nell'Algeria; ma dicesi altresì che il principe abbia declinato tale offerta.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La proclamazione prossima della definizione dell'infallibilità preoccupa naturalmente molto il governo. Si crede che il S. Padre si affretterà a far proclamare il dogma ad onta di una minoranza impetuosa che riuscirà forse a far adottare qualche condizione, attenuante questa infallibilità. Ma la S. Sede non andrà forse più oltre e si asterrà dal far consacrare dal Concilio le idee del Sillabo contrarie ai diritti civili e politici delle società moderne. Però dopo essere stato proclamato infallibile non dipenderà che da lui di comunicare per encyclica al clero le sue idee assolute ed imperative a questo riguardo.

Si annuncia che l'Austria e la Spagna manifestano esse pure la risoluzione di accreditare degli ambasciatori presso il Concilio per tutte le questioni civili e politiche.

Prussia. Il *Centre gauche* ricevette il seguente dispaccio da Berlino:

Qui si è seriamente preoccupati delle frequenti dimostrazioni che da qualche tempo hanno luogo nel Granducato di Lussemburgo in favore d'un'anessione alla Francia.

« Il conte di Bismarck avrebbe tenuto gravi propositi sull'argomento col sig. Benedetti ambasciatore dei francesi. »

Russia. La Russia riconobbe senza riserva alcuna il titolo di Romania. La convenzione con quella potenza circa l'abolizione della giurisdizione concolare è tuttora allo *statu quo*. Le voci di una modificazione di Gabinetto sono prive di fondamento. (Corr. Generale).

Spagna. L'*Epoca* reca:

Da parecchi giorni parlasi della venuta del duca della Victoria, maresciallo Espartero, a Madrid. Assicurasi che egli ne abbia avvertito per lettera uno dei suoi amici. Il signor Martos ha di nuovo proclamato la candidatura del maresciallo Espartero al trono.

Inghilterra. La Camera dei Comuni inglese discute il bill dell'Irlanda in seconda lettura. Il *Solicitor general* per l'Irlanda dice che i delitti agrari non vengono scoperti perché le simpatie del popolo sono per l'assassino e non per la vittima, e perché il popolo crede scusabile il delitto nello stato in cui sono attualmente le terre. È pure per questa ragione che i cattolici e i presbiteriani lasciano l'Irlanda animati da rancore contro l'Inghilterra, rancore di cui questa sentirebbe le conseguenze ove avesse a scoppiar una guerra coll'America.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Oggi, anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, si vedono innanzierati i principali punti della città.

Versi di Zorutti tradotti in lingua italiana. Per celebrare le auspiciose nozze Podrecca-Fasolo, il fratello dello sposo dott. Carlo Podrecca componeva un gentile fascicletto con la versione di alcune poesie di Pietro Zorutti e di altri canti popolari dalla lingua friulana nella lingua italiana. Anche questo saggio di versione risultava utile nel senso degli studi sulle due lingue, e, a dire il vero, il traduttore ha fatto ogni suo meglio per conservare nella versione la grazia

e spontaneità dell'originale. Se non che (come tutti gli intelligenti confessano) certe cose dette in veracolo, assai difficilmente possono dirsi nella lingua nazionale e letteraria, e perdono vezzo e brio nel tradursi in questa lingua. E se quindi il dott. Carlo Podrecca è riuscito a dare una buona versione dei citati versi, gli facciamo le nostre congratulazioni, e dai suoi studi e dal suo ingegno ci aspettiamo ognor più splendidi frutti.

G.

I discorsi di un maestro di villaggio al popolo. ossia esempi di amor patrio, sono un grazioso volumetto scritto da Cesare Rosa, e pubblicato a questi giorni dall'Agnelli di Milano. Esso volumetto è raccomandabile per le Biblioteche popolari che si vogliono istituire anche in Friuli, perché per la forma e per la sostanza intelligibile agli uomini meno colti ed istruiti. Per lo scopo suo è poi degno d'altissima lode, poiché mira a predicare agli italiani l'onestà, e ricorda loro i modi con cui onorare la patria. E in esso dimostrasi come si possa e debba onorarla col valore e col coraggio, col coltivare le arti del Bello, o le discipline letterarie e filosofiche, o le scienze, ed anche con le arti manuatiche e con la beneficenza. Ma dopo siffatta dimostrazione confortata da esempi tratti dalla storia degli Italiani, l'autore conclude raccomandando di onorare specialmente la Patria con l'onestà della vita e delle azioni, senza cui ogni istruzione e coltura e ogni vanto di progresso non gioverebbero a redimere la Nazione moralmente.

G.

Teatro Sociale. Il numeroso pubblico che tanto sabato quanto ier sera intervenne al Teatro è manifesta prova del pregio in cui è tenuta ad Udine la Compagnia Diligenti-Callond; pregio a cui essa ha d'altronde diritto, atteso il merito artistico di alcuni fra i suoi componenti.

La Compagnia diede sabato *l'Amore di C. Vitaliani*, dramma nuovissimo in cinque atti, che per l'intreccio ingegnoso, per la copia delle arguzie, per le punture degli epigrammi, che quasi sempre si attagliano all'attuale ordine di cose, è per la scena di sicurissimo effetto. Scopo di questo dramma è di addimortrare *Amore* trepidante, indeciso tra le dolcezze dell'innocenza, e i seducenti splendori della *Voluttà*, la quale se dapprincipio schiaccia la sua avversaria, rimane poi vinta da questa e per non trionfare mai più. Tale produzione, benché alle volte non sia condotta, né sceneggiata in modo affatto naturale, né presenti una continua verosimiglianza nel carattere di qualche personaggio, e nemmeno abbia in tutto l'impronta della originalità, pure è degna di grande encomio pel vivo interesse che sa l'autore destare negli astanti.

Ier sera venne rappresentato il *Compagno d'Arte* di Lodovico Muratori, dramma condotto con molta disinvolta e conoscenza di scena, ma di nessuna novità per l'argomento trito e ritrato che l'autore prese a trattare. In essa dimostrasi come da giovani, gli uomini commettano delle imprudenze, di cui poi si pentono nell'età avanzata, e come sia pure immorale quel principio di qualche epulone, che crede di poter impunemente violare l'innocenza di una ragazza, perchè non nata da famiglia simile alla sua cospicua e titolata.

Il pubblico uscì dal Teatro assai soddisfatto, e più sempre meravigliato della valentia della signora Pedretti-Diligenti, che va posta fra le migliori attrici drammatiche italiane.

H.

Da Pordenone ci viene il seguente scritto di quell'egregio Sindaco Cav. Vendramino Candiani:

Se col mezzo di questo Giornale del 14 decenso Febbrajo noi abbiamo espresso la nostra perda della cordoglio della Città per la sottorta perdita della ancora prosperosa ed attiva vita dell'illustre nostro concittadino Prof. Michelangelo Grigoletti, in questo trigisimo giorno del ferale avvenimento noi pronunciamo un'altra parola, quella cioè che valga ad indicare quanto ci sentiamo compresi di quel dovere morale che è la gratitudine.

Quando scrivemmo sotto l'impressione del dolore che ci attristava, non sapevamo che il defunto avesse ricordato con lascito egregio il suo paese natale, e quindi non abbiamo accennato alla sua disposizione testamentaria che si conobbe dappoi, e che è ben tale da non doversi soltanto rimeritare con una lagrima, con un sospiro. Egli lasciava alla nativa città *quaranta* di quei bozzetti e studi che gli servirono

CORRIERE DEL MATTINO

— Si dice che il generale Pianell si propone di combattere alla Camera alcune delle economie proposte dal Govone.

Al Pianell era stato offerto un seggio al Senato, un vitalizio onorifico.

Il Pianell rifiutò onde serbarsi alla Camera ed alla opposizione militare. (Gazz. Piemontese).

— Leggiamo nel Corriere di Milano:

Ci scrivono dalla Spezia, che il generale Domenico Chiodo, autore del progetto e direttore dei lavori dell'arsenale marittimo di Spezia, ha peggiorato assai. I medici chiamati da Firenze, Genova e Pisa disperano di salvarlo. Alla Spezia non si parla che di lui e la città ne è profondamente commossa. Il paese perderebbe in lui un egregio ed eminente cittadino, la scienza e l'arte uno dei più distinti cultori.

— Corre voce che l'ammiraglio Topete abbia presentate le sue dimissioni.

A Badajoz, nell'Estremadura, avvenne un conflitto fra Carlisti e truppe. I Carlisti ripararono verso i confini del Portogallo. La maggior parte delle truppe di Badajoz sono concentrate nella cittadella. (Citt.).

— Si legge nell'Unità Cattolica:

Lettere importantissime giunte da Roma ci permettono di dare una solenne smentita al telegiogramma di Parigi che parla d'una possibile sospensione del Concilio. A Roma non s'è mai pensato a questo. Pio IX, che ha congregato i padri della Chiesa nel Vaticano, vuole che compiano l'opera santissima per cui vennero congregati. Solo la forza potrebbe sospendere il Concilio e nessuno intende finora di adoperarla.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della melesima il soscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga so i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO	Dep. al Parlamento
GRATTONI SEVERINO	
GIACOMELLI GIUSEPPE	

Commissione generale

di seconda istanza sulle questioni

di compenso per l'abolizione

del pensionatico.

A V V I S O

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Province venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869,

n. 4939, che modifica gli art. 14 e 15, dell'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognoni.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, d'alla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprè che la decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia, 2 marzo 1870.

Il Presidente
GIAMPAOLO TOLOMEI

—

Teatro Sociale.

Questa sera la dramma-

tica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta la commedia in 3 atti di E. Dominici *L'amica Valeria*. Il Teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, con il quale si sopprimono le musiche del Corpo reale fanteria marina e si sostituisce una suona presso il medesimo Corpo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale il comune di Corigliano di Otranto costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Maglie.

GIORNALE DI UDINE

Firenze, 12. Decreti reali convocano i Collegi elettorali di Dolomia, Castelmaggiore, Schio, Terni e Vicenza per il 3 aprile; il Collegio di Avellino è convocato per il 27 marzo.

Bukarest, 12. Sarà scritta al presidente della Camera una lettera dichiarandogli che non può accettare il mandato di deputato. La Commissione del bilancio propone importanti riduzioni sull'esercito.

Parigi, 12. L'arciduca Alberto visitò ieri il campo di Châlons, e assistette alle manovre. Espresso, partendo, la sua gratitudine per l'accoglienza simpatica avuta in Francia.

Madrid, 12. Appena saranno votate le leggi organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso di scegliere il Sovrano, dichiareranno la loro missione come Costituente terminata, e contineranno a sedere come Cortes ordinarie. Assicurasi che le prerogative di monarca saranno conferite a Serrano. Parlarà di un duello imminente fra Enrico di Borbone e Montpensier.

Parigi, 12. Il *Francia* smentisce che la Francia abbia ricevuto da Roma la risposta al suo dispaccio, e dice che questioni importanti furono trattate oggi nel Consiglio dei Ministri.

Madrid, 12. Stamane ebbe luogo il duello tra Enrico di Borbone e Montpensier. Enrico ricevette una palla alla testa e morì.

Balona, 12. Assicurasi che malgrado la sorveglianza alcuni carlisti entrarono in Spagna nella notte scorsa.

Vienna, 12. La Commissione del *Reichsrath* discutendo l'affare della Dalmazia adottò una proposta con cui dichiara che le disposizioni prese dal Governo sono giustificate in presenza della resistenza oppostagli. Si respinsero tutte le mozioni tendenti a biasimare la condotta del Governo.

Madrid, 12. (Cortes) Prim rispondendo ad un'intervista, nega l'esistenza di alcun documento firmato da lui relativo alla cessione di Cuba.

Madrid, 13. Drittagli del duello. Gli avversari tirarono la prima volta a dieci metri di distanza senza colparsi. La seconda volta a nove metri, ma il risultato riuscì nullo; la terza volta ad otto metri.

Enrico di Borbone tirò primo, e non colpi. Allora fu ucciso. Montpensier ebbe molto sangue freddo durante l'azione, ma poi mostrò di essere assai dolente. Si dovette salassarlo due volte.

Alle Cortes Prim rispondendo a Castellar respiese energicamente ogni idea di colpo di Stato e disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta del Sovrano fosse minacciata, egli la difenderà contro tutti.

Washington, 12. Ieri il Senato con 32 voti contro 10 adottò il bill di Schermack autorizzante l'emissione di 4200 milioni di dollari in Bonds. Il capitale e gli interessi si pagheranno in numerario e saranno esenti da imposte. Si divideranno in tre classi; la prima di 400 milioni portante l'interesse del 5% si ammortizzerà da 40 a 40 anni, e si cambierà alla pari contro 50 non pagati; la seconda di 400 milioni portante l'interesse del 4 per cento si ammortizzerà da 16 a 40 anni e si cambierà contro ogni obbligazione non pagata negli Stati Uniti. Il bill autorizza il Ministro a vendere tutti i Bonds emessi, secondo il tenore di esso bill, alla pari dell'oro e ad impiegare all'ammortizzazione alla pari tutti i bonds non pagati e non offerti dai detentori per lo scambio. Il bill autorizza il Ministro a pagare agli agenti di America o altrove il 1/2 per cento per negoziare i Bonds, e dà al Ministro un potere discrezionale di aumentare l'emissione del 4 per cento qualora ciò non aumenti il totale debito nazionale.

Bukarest, 12. Il Governo presentò alla camera un progetto per la creazione di una Banca fondata.

Firenze, 13. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti che convocano il collegio di Castelgiovanni per il 27 marzo, e il collegio di Gessopalenna per il 3 aprile.

Torino, 13. Oggi al Teatro Vittorio Emanuele fu tenuto un meeting di operai e industriali per l'esposizione internazionale. Votarono conclusioni di approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni con invito ai municipi a prendervi parte.

Firenze, 13. L'*Opinione* annuncia i seguenti movimenti nei prefetti: Cassito da Massa è trasferito a Benevento; Winspeare da Lecce a Massa. Decaro da Pesaro a Lecce, Giusti da Trapani a Pesaro. Petri da Caccavone da Catanzaro a Trapani. Casalis si è incaricato di reggere la prefettura di Catanzaro. Peverelli fu trasferito da Como a Padova. Zini fu nominato a Como.

Parigi, 13. Montalembert è morto.

Assicurasi che causa del duello fra Montpensier ed Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione di una lettera di quest'ultimo contro di carattere politico del Duce.

Marsiglia, 13. Assicurasi che in seguito al voto della Camera, Mac-Nahon ha effetto al Governo le sue dimissioni da governatore dell'Algeria.

Parigi, 13. Assicurasi che l'imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di Darto.

Il *Constitutionnel* crede sapere che l'imperatore spediti un suo generale per esprimere a Francesco d'Assisi, il suo profondo rammarico per la discordia avvenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il medesimo giornale soggiunge che l'imperatore espresse il desiderio di vedere realizzarsi un accordo amichevole, onde evitare misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0/0	74,47	74,47
italiana 5 0/0	55,85	55,05
VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Venete	498,-	501,-
Obbligazioni	249,50	249,50
Ferrovia Romana	54,-	55,-
Obbligazioni	131,-	131,50
Ferrovia Vittorio Emanuele	158,50	159,75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174,-	173,50
Cambio sull'Italia	3,418	3,418
Credito mobiliare francese	258,-	258,-
Obbl. della Regia dei tabacchi	455,-	452,-
Azioni	667,-	657,-

LONDRA 11 12

Consolidati inglesi 92,78 92,78

FIRENZE, 12 marzo

Rend. lett. 57,67; d. 57,62; — Org. lett. 20,59; d. 20,57 Londra lett. (3 mesi) 25,80; d. 25,76; Francia lett. (a vista) 103,25; den. 103,10; Tabacchi 470,-; — — — Prestito naz. 85,15 a 85,10; marzo 85,17 a — Azioni Tabacchi 677,- a 676,50 Banca Nazionale del R. d'Italia 2300.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 marzo:

Frumeto	it. 1.42,68 adit. l. 13,33
Granoturco	6,70
Segala	7,50
Avena al stajo in Città	1. 8,70
Spelta	4,45
Orzo pilato	4,50
da pilare	9,50
Saraceno	13,50
Sorgorosso	13,80
Miglio	1. 9,30
Lupini	6,50
Lenti Libbre 400 gr. Ven.	14,90
Fagioli comuni	14,50
carnielli e schiavi	14,50
Fava	13,20
Castagne in città lo stajo	11,50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

AVVISO

SCUOLA MAGISTRALE IN UDINE

Restando tuttavia disponibili alcuni (non meno di 7) sussidi governativi di L. 150 presso questa scuola magistrale femminile, pel cui conferimento si apre il concorso col Manifesto 17 febbraio p.p., si dichiara riaperto, a tutto il corrente mese, il concorso.

Le aspiranti dovranno, non più tardi del 31 corrente mese, presentarsi alla Direzione della scuola munito dei consueti documenti, cioè della fede di nascita donde risultò compiuta l'età di 15 anni, dell'attestato di moralità, dello attestato medico, e dello stato di famiglia.

Udine, 11 marzo 1870

M. ROSA

Visto il Prefetto Presidente
del Consiglio Provinciale Scolastico
FASCIOTTI

ZOLFO PER LE VITI

Anche in quest'anno il sottoscritto tiene nei propri magazzini, fuori di Porta Pracchiuso, un grande deposito di zolfo di doppia provenienza, cioè siciliano e cesenate. Il prezzo della prima qualità resta fin d' ora fissato a lire 25 al quintale e quello della seconda a lire 28, non compreso il sacco che sarà restituito o pagato.

Il sottoscritto trova superfluo di spendere parole per persuadere il pubblico della buona qualità e genu

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2070

AVVISO

per la riunione al posto di avv. in Udine da parte del D.r Vincenzo Paroniti, si dichiara aperto il concorso al posto di avv. regosi vacante, diffidandosi gli aspiranti a produrre la istanza documentata entro 4 settimane dalla terza pubblicazione, colla dichiarazione sulla eventuale parentela cogli impiegati di questo foro.

Del R. Tribunale Prov.

Udine, 8 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 490 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio de Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chiions coll'avv. Dr Gattolini produssero in suo confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di lire 895.75, rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p.v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Dr Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non presciggesse di istituire un altro procuratore altri, mentre avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Tedeschi

Suzzi Cane.

N. 489 EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l'avv. Negrelli curatore all'eredità giacente del fù Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 40, 422 del G.R. 2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce; ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che risulterà più vantaggiosa. 3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento di questo peso, libero corso, al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.

5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.

6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti gli oblati, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servizi attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.

8. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.

9. L'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

10. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto 1. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.64 rend. 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m. Osvaldo, mezzodi accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m. Osvaldo,

6. L'esecutante non presta veruna garanzia per le realtà da vendersi.

7. A carico dell'acquirente staranno dalla delibera in poi tutte le imposte e spese compresa quella del trasferimento ed aggiudicazione di proprietà.

8. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine del prezzo di delibera, si passerà al reiacanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenza di Pradamano

Lotto 1. Casa da giornaliero marcata col anagrafico n. 169 è villico n. 428 ed in map. delineata sotto il n. 103 di cens. pert. 0.03 e rendita l. 5.40 stimata it. l. 450.

Lotto II. Terreno parte aritorio nudo e parte pascolivo detto Torre in mappa stabile alli n. 2170 di pert. 0.12 rend. l. 0.01, 2443 di pert. 1.84 rend. l. 0.07 e 2515 di pert. 2.47 rend. l. 0.09 stimato it. l. 357.60.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana.

Udine, 4 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 838 EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l'avv. Negrelli curatore all'eredità giacente del fù Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 40, 422 del G.R.

2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce; ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che risulterà più vantaggiosa.

3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento di questo peso, libero corso, al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.

5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.

6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti gli oblati, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servizi attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.

8. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.

9. L'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

10. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto 1. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.64 rend. 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m. Osvaldo, mezzodi accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m. Osvaldo,

Monti Sartogo Giuseppe q.m. Melchiorre nella stima 14 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili it. l. 427.80

Lotto II. Ortale poco disteso dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0.19 rend. 0.62 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodi Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29.80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.06 rend. 0.02 detta alla Tezza Laspasie confina a levante Purat Gio. Battista, mezzodi sud-detto, ponente strada del Laspasie, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla perizia suddetta al p. 3 it. l. 3.80 ma ritenuto di proprietà coi vegetabili al n. 29.80

Lotto IV. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.06 rend. 0.02 detta alla Tezza Laspasie confina a levante Purat Gio. Battista, mezzodi sud-detto, ponente strada del Laspasie, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla perizia suddetta al p. 3 it. l. 3.80 ma ritenuto di proprietà coi vegetabili al n. 29.80

Lotto V. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.07 rend. 0.03 detta alla Tezza Laspasie confina a levante Purat Gio. Battista, mezzodi sud-detto, ponente strada del Laspasie, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla perizia suddetta al p. 3 it. l. 3.80 ma ritenuto di proprietà coi vegetabili al n. 29.80

Lotto VI. Terreno parte aritorio nudo e parte pascolivo detto Torre in mappa stabile alli n. 2170 di pert. 0.12 rend. l. 0.01, 2443 di pert. 1.84 rend. l. 0.07 e 2515 di pert. 2.47 rend. l. 0.09 stimato it. l. 357.60

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana.

Udine, 4 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 839 EDITTO

Si rende noto che all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chiions coll'avv. Dr Gattolini produssero in suo confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di lire 895.75, rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p.v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Dr Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non presciggesse di istituire un altro procuratore altri, mentre avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Tedeschi

Suzzi Cane.

CONDIZIONI

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4020, inserito nel Giornale di Udine

nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara Radivo di Paluzza col l'avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia conjugi Lazzara Radivo di Paluzza debitori a dei creditori inseriti.

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio in Paluzza e soliti luoghi e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 455 EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4020, inserito nel Giornale di Udine

nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara Radivo di Paluzza col l'avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia conjugi Lazzara Radivo di Paluzza debitori a dei creditori inseriti.

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio in Paluzza e soliti luoghi e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

500,000 LIRE

IN DANARO SONANTE!

AL 20 MARZO 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

10 milioni

DI LIRE IN ARGENTO

ripartiti in premii di Lire 500.000;

300.000; 200.000; 150.000;

100.000; 80.000; 60.000; 2 da

50.000; 40.000; 2 da 30.000;

3 da 25.000; 6 da 20.000; 5 da

15.000; 20 da 10.000; 30 da

7.500; 130 da 5.000; 210 da

2000; 335 da 1.000; 28.500; da

500, 300, 200 ecc., ecc.

VENGONO ESTRATTI

soltanto premii

Contro invio di Lire 10 (in cartonetta o coupon) per una intera

CARTELLA ORIGINALE DELLO

STATO e L. 5 per una mezza cartellina

originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente

con segreto ai miei committenti in

qualsiasi lontano paese.

Le vincite, come pure il listino uf-